

IL

## FRIULI

ADELANTE: SI PUDES (Menz.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipate A. L. 36, e per fuori tranne suo ai confini A. L. 48 all'anno - semestre e trimestre in proporzione. — Prezzo della inserzione è di 15 C.m. per linea, e le linee si contano per decine. — Un numero separato si paga 40 C.m. — Non si fa luogo a reclami per mancanza scorsa otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spese. — Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è alla Redazione del giornale IL FRIULI.

## AVVISO DEL FRIULI

*Avvertiamo i soci del Friuli, che sta per cominciare il terzo trimestre di quest'anno; e che quindi quelli che intendono di rinnovare l'associazione devono affrettarsi a spedirne il prezzo, perché la spedizione del giornale non patisca ritardo. Così se c'è qualcheduno in arretrato.*

*Tutti gli ii. rr. Uffizi postali accettano le associazioni franche di porto, purché loro venga consegnato il prezzo d'abbonamento coll'indirizzo: Denaro di associazione al Friuli.*

*Si avvertono i soci a non spedire il denaro, senza indicare chiaramente chi è il socio che lo manda.*

*Basta, che il nome del socio sia annesso al gruppo, senza bisogno di altre lettere d'avviso, che non affrancate non si ricevono. Le lettere di reclamo sono esenti per legge di porto, purché si scriva al di fuori: reclamo gazzette, senza bollarle.*

*Resta inoltre avvertito, chi volesse associarsi, che il prezzo del Friuli è quello indicato nel foglio medesimo, cioè, fuor di provincia, di 48 lire annue, sonanti, e semestre e trimestre in proporzione. Solo per isbaglio fu indicato negli elenchi postali un prezzo maggiore.*

*Il Friuli tenne la sua promessa di accrescere il formato, e di dare supplementi per le leggi e disposizioni ufficiali: ma perchè al favore, che gli venne mano mano crescendo nella penisola, corrispondano più sostanziali miglioramenti, esso accresce ora le forze della sua redazione. Ciò gli permetterà di trattare più a fondo le quistioni del giorno; di dare all'Appendice maggiore importanza, varietà e regolarità; e di far sì, che le notizie politiche, quanto pronte, sieno altrettanto complete, e desunte sempre dalle fonti originali delle diverse lingue.*

*Una volta per settimana l'Appendice sarà affatto letteraria; onde non dimenticare le relazioni, che colla vita giornaliera ha la letteratura civile.*

*Il commercio, le arti, l'agricoltura, fattori della pubblica prosperità, devono avere un posto permanente in ogni giornale, che si rivolge ad un gran numero di lettori e segnatamente alla classe più operosa della Nazione: e l'Appendice del Friuli s'occuperà due volte per settimana di questo e di oggetti economici e tecnologici in genere. Ogni settimana l'Appendice conterrà articoli originali sull'educazione, sui miglioramenti sociali, sulle cose patrie. Lo spazio, che rimane sarà riempito colle notizie diverse, che giova recare a conoscenza dei lettori.*

*Per i soci della Città e di alcuni luoghi della Provincia si potrà inoltre anticipare di qualche ora la pubblicazione del foglio.*

*— La quistione politica del momento più importante è quella della sorte, che pende sul ministero inglese, e che doveva decidersi alla Camera dei Comuni il 24 cor.*

*Il voto di censura sulla politica esterna seguita da lord Palmerston, a cui condusse la Camera dei Lordi il capo del vecchio partito tory lord Stanley, avrebbe in altro momento fatto ritirare il ministero, per lasciare ad altri la condotta degli affari e la responsabilità del governo. Lord Stanley sarebbe quindi stato naturalmente chiamato dal principe a comporre un nuovo ministero, che avrebbe dato alla politica inglese una diversa direzione. Ora la cosa è altrimenti. Lord John Russell non dubita di dichiarare in pieno Parlamento, che il ministero non si crede obbligato a ritirarsi e non decampa dalla politica da lui usata fino ad ora all'esterno.*

*Ciò vuol dire, che né lord Stanley, né nessun altro è preparato a raccogliere la eredità del ministero wigh, e forse, che, se molti censurano le esterne apparenze della politica di lord Palmerston, la grande maggioranza ne approva il fondo, perché essa è politica eminentemente inglese, e perché il ministero wigh intende d'agire, come disse lord John Russell, nell'interesse dell'Inghilterra e non di qualunque altro Stato. Ciò almeno risulta a chi consideri le condizioni vere di quel paese, con tutta spassionatessa e senza essere guidato da particolari interessi.*

*Abbiamo già mostrato come, senza Roberto Peel il partito tory era inetto ad assumere le redini del governo; mentre Peel non avrebbe mai acconsentito a disfare l'opera propria, retrocedendo nel sistema economico adottato e ripristinando gli alti dazi protettori sull'introduzione delle granaglie, come vorrebbero i tory protezionisti. Difatti il *Times*, che nelle quistioni esterne è stato il più potente avversario della politica wigh e che da ultimo usò un'ostilità così accanita da essere perfino accusato di agire per interessi antinazionali; il *Times*, che si rallegra oltremodo della censura inflitta dalla Camera dei Lordi a lord Palmerston, non sembra punto desideroso, che ai wigh succeda un altro ministero, e s'accontenta che essi abbiano avuto una severa lezione per l'avvenire. Altri giornali, che avversarono la politica palmerstoniana, parlano nello stesso modo. Con un mutamento qualunque si teme soprattutto il ritorno al sistema protezionista, che offenderebbe molti interessi, e che impedirebbe l'assetramento economico della Nazione sovra la base nuova, a cui da parecchi anni tendeva. Sono i medesimi interessi industriali e commerciali, che vogliono la pace all'esterno ed il sistema di libero traffico all'interno.*

*Lord John Russell, nell'assumere la consolidarietà della politica di lord Palmerston e nel gettare quasi una sfida alla Camera dei Lordi, doveva apprezzare queste condizioni del paese. Egli sostiene, che la politica di lord Palmerston fu conforme agli interessi nazionali e crede che il suo collega saprà giustificarsi completamente ai Comuni, dove avrebbe dovuto portare una tale quistione.*

*Sta poi a vedere, se a lord Palmerston riuscirà di giustificarsi pienamente, e se i Comuni si metteranno in diretta opposizione alla Camera dei Lordi. In Inghilterra gli uomini di Stato procurano di evitare al possibile i contrasti fra la Camera eletta e la Camera ereditaria; poiché nell'opposizio-*

*ne di questi due gran corpi politici la forza della Costituzione ne soffre. Se il governo ha per sé la Camera dei Lordi e quella dei Comuni contraria, quando non creda di ritirarsi, scioglie il Parlamento e colle nuove elezioni fa appello al Popolo. Se poi i Comuni sono per lui, e la Camera dei Lordi si ostina in una pertinace opposizione, il ministero trova assai più difficile a governare; poiché quelle che chiamano *fornate di Parigi*, o nomine di molti lordi del proprio partito in una sol volta, di rado sono un rimedio sufficiente ed a cui si ricorra assai volentieri. Quando i Lordi vogliono fare opposizione sistematica ad un ministero, coll'attraversargli tutte le sue proposte gli rendono impossibile il governare. Ciò fece altra volta la Camera aristocratica rispetto ai wigh, impedendo le riforme da loro progettate rispetto all'Irlanda. I wigh dinanzi ad una opposizione così pertinace dovettero ritirarsi allora; però anche la Camera dei Lordi perdetta della sua potenza, stantech' O'Connell in quel tempo, come Cobden più recentemente, agitando il paese, intavolavano il problema: *A che cosa serve la Camera dei Lordi?* — O'Connell nelle sue passeggiate trionfali d'allora per le città dell'Inghilterra avea osato domandare con quale diritto uno si credeva legislatore, perché lo era suo padre, mentre i figli del sartore non sanno far abiti se non apprendono bene il loro mestiere; ed avea soggiunto, che conveniva pure una volta purgare quelle stalle d'Augia, com'è chiamava la Camera alta. Cobden più tardi agitò il Popolo inglese col mostrare i Lordi affamatori, che si opponevano al buon mercato del pane, del cibo del povero operaio. Nell'una occasione e nell'altra l'opposizione dei Lordi dovettero attenuarsi, e da quel momento anzi e si trovarono assai meno forti rispetto ai Comuni, che vennero sempre più prevalendo col loro voto.*

*Adesso però, sebbene i Comuni non sieno probabilmente per volere la caduta del ministero wigh, non si faranno probabilmente nemmeno a sostenerlo con forza, perché i partigiani della riforma finanziaria e politica e gli amici della pace, avrebbero voluto quel ministero più franco e deciso nelle questioni interne, e meno compromettente al di fuori. In quella vece il ministero wigh si mostrò titubante nelle sue riforme ed all'estero si curò poco delle apparenze nel promuovere gli interessi nazionali; per cui la parte più radicale della Camera dei Comuni non sarà forse condotta a sostenere i wigh, che per il meno peggio, onde non avere un ministero protezionista e che tenda a ricostituire la santa alleanza del 1815. Messo in questa dubbia posizione il ministero wigh si sosterrà probabilmente, ma mancherà di quella forza morale, che in Inghilterra rende rispettato un governo qualunque. Ciò fa prova, che in quel paese si procede sempre più nella decomposizione dei vecchi partiti.*

*Se il ministero wigh cadesse tosto, di certo la politica esterna dell'Inghilterra muterebbe e noi vedremmo un nuovo concerto europeo della pentarchia, che decide delle sorti dei Popoli, un qualche nuovo congresso, una nuova festa della diplomazia. Ma anche rimanendo i wigh e impos-*

sibile, ch' e' non ricevano una scossa assai grave, e che non sieno indotti, od a procedere più guardinghi di prima, o fors' anco più arditi. Ormai non v' ha dubbio per essi, che il governo francese non abbia indugiato nell' accomodamento per aspettare il voto della Camera dei Lordi, di cui si menò gran vanto, ed al quale taluno suppone, che non sia stato nemmeno estraneo il viaggio di Thiers in Inghilterra. Quindi rispetto alla Francia converrà assumere una politica, più decisa, o più abile. Siccome poi tutte le questioni politiche d' Europa adesso si legano fra di loro, fino a formarne una sola, così il governo inglese potrà far pendere la bilancia da una parte o dall'altra, secondo la linea di condotta ch' ei segue. Lord Palmerston non mancherà, per giustificare s'è maleficio, di fare alla tribuna qualche rivelazione, che metta un po' di luce nelle tenebre della politica generale europea. Probabilmente risulterà dalle di lui spiegazioni, che la sua condotta, per quanto poco riguardosa la fosse, e rispetto alla Grecia d'un rigore eccessivo, non fu per questo avventata. Diciamo ciò rispetto agli interessi inglesi: che se la stampa del Continente mostrasi oltremodo ostile al ministro wigh, e quasi quasi crede di contribuire per qualcosa alla di lui caduta, ciò avviene, perché prende la questione da un punto di vista assai opposto che in Inghilterra, dove mettono gli interessi della Nazione sopra ogni cosa: e rispetto all'estero, quando si tratti di dignità nazionale, i partiti più avversi vanno d'accordo.

## ITALIA

UDINE 28 giugno. Con Notificazione odierna di questo Imper. Regio Comando militare, in seguito a dispaccio di S. E. il Feld-Maresciallo Conte Radetzky, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, venne levato il divieto agli abitanti di questa città di trovarsi fuori di casa dopo le 11 sera. Nel prussiano Numero durevo per esteso la detta Notificazione.

Nella quarta pagina abbiamo dato i prezzi estremi delle galette di ieri. Nell'atto di mettere in torchio diamo quelli di oggi. Fino alle ore 11 ant. il prezzo massimo fu di s. l. 2. 50, il minimo di 2. 03.

Nella tornata del 24 il deputato Menabrea ha recato alla Camera dei Deputati piemontese la relazione della proposta di legge presentata dal ministro delle finanze per l' alienazione di una nuova rendita di sei milioni, e quindi, dopo breve dibattimento fra i deputati Mantelli, Moia e Ravel, la Camera ha deliberata l' urgenza della discussione della proposta di legge presentata dal Ministro dell' interno per la pubblicità delle tasse dei Consigli municipali.

Si è posta ripigliata la discussione della proposta di legge presentata dal Ministro delle finanze per lo riordinamento della contribuzione prediale nell' isola di Sardegna.

Il ministro Palestro proponeva pure un' aggiunta relativa alla esenzione delle case a un dato perimetro dalla città e nelle campagne, con lo scopo di promuovere gli interessi dell' agricoltura e del commercio. Hanno parlato in proposito i deputati Chiò, Lanza, Sulis, Jost, Suppa, Revino, Moia, Lorenzo Valerio. L' aggiunta proposta dal Ministro era approvata.

Lo stesso Ministro proponeva quindi un' altra aggiunta per esentare in perpetuo da ogni tributo quei terreni che da paludosi venissero asciugati e bonificati. Succedeva a questa proposta un dibattimento, cui prendevano parte il Ministro proponente, il regio Commissario e i deputati Moia, Jost, Chiò, Paolo Farina, Lanza. Dopo aver rimandata ad altra tornata la discussione su questo argomento, l' adunanza si è sciolta alle ore cinque ed un quarto passate.

(Gazz. Piemont.)

FIRENZE, 22 giugno. Il ministro Baldasseroni andando a Vienna, reca soto un voluminoso portafoglio contenente gli studii, i processi verbali, i progetti ecc. del nostro Statuto fondamentale,

della legge elettorale, delle leggi sulla Giurisdizione civica e di tutte insomma le nostre leggi organiche. (Nazionale)

## AUSTRIA

VIENNA 25 giugno. Le cancellerie della Procura di Stato passeranno domani nel vecchio edificio governale. Dal 1 del mese venturo riprenderà la Procura di Stato il suo ufficio in tutta la sua estensione, e riassumerà gli affari della stampa finora perfrattati dal giudizio militare. La richiesta del deposito delle cauzioni seguirà tra poco alle redazioni de' saggi locali.

— Il ministero di commercio ha trasmesso un' ordine ai consoli austriaci su tutte le piazze, di raccogliere e fargli pervenire un rapporto esatto sullo stato del commercio de' rispettivi paesi in cui si trovano coll' Austria, e sui mezzi che potrebbero dare un maggiore sviluppo ed incremento al medesimo.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 26 Giugno 1850.

Metall. a 5.132 010 l. 96.	Ambergo breve 175 214
— 4.132 010 — 23.578	Amsterdam 2 m. 165 114 L.
— 4 070 — 73 218	Augusta uso 119 112 D.
— 3 070 —	Francoforte 2 m. 119 114 L.
— 2 12 010 —	Genova 2 m. 139
— 1 070 — 18 293	Livorno 2 m. 119 214
Prest. alto St. 1824 0.500 —	Londra 2 m. 11. 28
— 1839 — 250 248 578	Lione 2 m. —
Obligazioni del Banco di Vienna a 2 1/2 p. 96 — 30	Milano 2 m. —
— 2 — 40	Marsiglia 2 m. 140 5/8
Azioni di Banca — 1128	Parigi 2 m. 140 3/4
	Trieste 2 m. —
	Venezia 2 m. —

## GERMANIA

Giunse dal Baltico, da fonte degna di sede, la notizia che la flotta russa salpò da Cronstadt.

DURSTADT 23 giugno. (Dispaccio telegrafico dell' *Oesterreichische Correspondenz*.) Le elezioni per l' Assemblea furono ordinate a norma delle precedenti leggi elettorali.

## FRANCIA

La seguente corrispondenza comunicata al *Wanderer* da Parigi in data del 19 corr. ci sembra degna d' essere riportata, come quella che, bella di non comuni considerazioni, scioglie più che una domanda nelle importanti questioni che occupano oggi la capitale francese:

« Quando cade sott' occhi quel premeditato affaccendarsi di certi corrispondenti nel voler a tutta posta ritrarre il quadro che offre oggi Parigi, come un quadro preesistente da loro, e di esorcizzare, di assicurare la verità, o dirò meglio di falsarla ed eludere lo spazio, contemplando sempre e d'ogni lato le cose soltanto col loro fantastico microscopio che le disfigura — non si può non sentire compresa d' una disgustosa impressione. Nella si ricontra in tutte quelle lor picciolazze, sulla cui base di creta egli innalza quel' oscillante e instabile edificio delle loro contemplazioni; e perché essi non comprendono la vastità, l' imponenza, il minuzioso aspetto delle circostanze che avvolgono la Francia attuale, così somiglano essi a quelli idioti che sedeva s' una sponda del mare, e scava, scava fossie, quando ne venia interrogato e rispondeva: Voglio trionfare qui dentro l' Oceano. Così s'isoltano essi qui a Parigi, e con occhi acciuffati, o abbarbicati guardano al vertice della vita che dal successo va rotolando i suoi fatti a modo di spire, e non è un momento quel che sia un solo momento ch'essi ne abbraccino la grandezza, o che ne raccapponino l' idea del sentire e della forza, della vastità e del nerbo di questa magnifica cosi dello spirto nuovo de' tempi. — Io mi propongo d' esitare questa strada, la quale non porta mai ad una vera e naturale esposizione delle circostanze presenti.

I dispepi telegrafici departmentali che giungono a voi non sono altrimenti che vuoi ed insignificanti; cominciano e finiscono sempre con quel' unico ritornello: a Parigi è tranquillo, a Si Parigi è tranquillo, già è vero: è tranquillo come è tranquillo il mare e prima e dopo della tempesta; e tranquillo come il sonno, che riposa all' ombra delle quercie miasme e non cura del guoc che gli fanno d' intorno i toporelli e le tante vanie bestiole. E quando diventano i piccoli abitatori della terra un po' troppo intrattini al re degli animali, quando si facciano troppo insistenti, non ha egli spesso scosso le superbe sue chiome senza nemmeno guardarsi d' intorno che gli sturbatori della sua quiete han già compreso la miseria del loro signore. In un attimo essi sono scomparsi — ma dopo appena un lungo intervallo — e' che ardito gli importanti d' avvicinarsi ad escoquere il dormiente — e neppure osano questo stesso.

Il sig. Thiers è ritornato da Londra, dav' egli visse l' inferno. — Filippo — già vicino al sepolcro; ma perché se ne curano Parigi, a Francia di questo? Che cosa si va ricercando, se la miseria di Thiers era questa o era quella, o' se egli facesse buoni affari o cattivi? C' è un' ambiguità in la locunca sentenza contro quest'uomo, la qual significa ad un tempo per lui la parola di condanna e d' indennità. Che si cura Parigi degli esperimenti che va facendo Luigi Napoleone mediante i suoi amici e la maggioranza dell' Assemblea legislativa; che impone a lei se' le dotazioni, l' aumento di stipendi, e le spese d' installazione [che del resto costituisce d' esperimento: musicale procedere] — il presidente verà placato? Nessuno fra il Popolo si cura di ciò, e il patetico Nazionale non si perde dietro neppure molte parole: egli si trasporta prattutto in apertisole e ben discuteate dissertazioni, e racconta di molti piani e delle proposte su cui nato è l' Egitto, l' Egitto e

l' Egitto. Soltanto gli organi dei conservatori sono contrari d' avere ancora una volta dei materiali agli usi traselli, e riposano in se e nelle braccia della maggioranza, perché nulla potrebbe rincaro soltanto dal pomposo Eliseo al povero carcere de' debitori.

Il povero presidente — nessuno gli vuol bene, neppure i conservatori adoperano sinceramente con lui, si effigiano soltanto su lui, per pigliargli un giorno alle spalle e poscia abbandonarlo nel mezzo e lasciarlo che poi se medesimo gli caschi. — Si fa notizia delle Autille fino al 23 di maggio, e sono più di una notizia grave abbastanza; imperocchè ci rapportano che il governatore di Guadalupa, in seguito a considerevoli incendi scoppiati colà, e a cagione della continua irritazione degli abitanti, fa costretto di dichiarare lo stato d' assedio in gran parte dell' isola.

Si scrive da Pointe-a-Pitre in data 26 maggio. Uno spaventevole incendio ha gettato meglio che mille abitanti sulla strada. Quest' incendio che si scrive a malizia, e molti altri che seguirono a questo, obbligarono il colonnello Foran ad assoggettare la città allo stato d' assedio. S' arrestarono molte persone, che vennero consegnate alle commissioni militari. I redattori del giornale *Le Progrès* sono stati catturati dalle Colonie e rimandati in Francia. Il giorno 16 giugno furono dagli alliati della Loire inferiore condannate 3 persone a pena di denaro e di carcere. Essi erano accusate d' avere gridato: Abbasso Dio, viva l' inferno, già con la religione, già co' sacerdoti, viva la guillotina.

— Questa sera avrà luogo un gran ricevimento nell' Eliseo. — Succedono di continuo ancora molti arresti nella classe degli operai. — Un corriere con dispacci del comandante in capo dell' armata francese in Italia è oggi qui arrivato da Roma. — La guarnigione di Parigi consiste attualmente di 20 reggimenti di linea, 4 battaglioni cacciatori di Vincennes, 2 di gendarmaria mobile, 1 della solita gendarmeria, della guardia repubblicana, del Sapeurcorps, di 2 reggimenti cavalleria e 2 di artiglieria — Sommalo, e vi sono 97.000 uomini — 20 giugno dopo mezzogiorno. Il comitato per la legge di dotazione fu oggi nuovamente raccolto, per consultare sul rapporto del sig. Flaudin. Fu cangiato di qualche espressione che poteva offendere la susceptibilità del presidente. La maggioranza s' avvicinò nell' accordo di due milioni, rigettata ogni frase incisiva che accompagnava la mossa. — La differenza fra Hautpoul e Changarnier diventa ancora più seria, ed è quasi certa la dimissione d' uno dei due, probabilmente del primo. — Lettere d' Inghilterra annunciano il inciso del ministro wigh nella camera dei Comuni: la cosa, se a tempo, ritornerà su Parigi. «

— Lo Statuto ha da Parigi:

I legittimati dell' Assemblea ritirano la crista. L' altro giorno uno dei capi di quel partito diceva: e ci si minaccia un po' di guerra sociale! Ma se la guerra sociale è un boccone amaro, alla fine è una medicina! mentre la Presidenza prolungata non è che una spina nella piastra. — L' imbroglio è completo, ma' tempi che corrono, si può sempre contare su qualche conclusione impreveduta. E' l' impreveduto appunto ci minaccia; e oggi mai par possibile soltanto l' impossibile. Dunque io non posso accertarvi nulla, in questo momento ch' lo scrivo, relativamente ad una crisi ministeriale.

La sola cosa di cui uno possa prendere sopra di sé la responsabilità di affermare, ella è questa: che nello stato attuale, l' ordine materiale non corre pericolo. In nessuna maniera. Ciò però non significa che vi sia una cordiale e perfetta intelligenza tra il generale Changarnier e il ministro della guerra; tra il ministro e la Repubblica. Ma fino a tanto che il generale sarà comandante in capo in Parigi non stormirà una foglia: e se, per ragion dell' impossibile, gli fosse ritolto il comando, probabilmente gliel' restituirebbe poi l' Assemblea, chiamandolo alla Presidenza.

Voglio raccontarvi una scena avvenuta alle Tuilleries, della quale i giornali non hanno saputo niente. Servirà a provarvi di qual natura si sieno le relazioni del generale Changarnier col ministro della guerra. Il generale aveva raccolti in adunanza i comandanti, messi a suoi ordini: « Non obbedite, egli ha detto, se non se agli ordini emanati personalmente da me. Ad altri ordini non date retta, qualunque essi sieno, da qualsiasi luogo provengano. A quelli che vi può dare il ministro della guerra, se non vi sono trasmessi per mezzo mio, fate com' io faccio a questa lettera ch' io ho avuto da lui; e così dicendo straccio una lettera che aveva in mano.

— PARIGI, 22 giugno. Dal rapporto del signor Paudin, letto all' Assemblea nazionale in nome della commissione incaricata di esaminare il progetto di legge per l' aumento di dotazione del presidente della repubblica, togliamo i seguenti passi, che abbracciano le conclusioni date dalla commissione:

La condizione del paese, lo stato delle nostre finanze non permettono di accrescere in una proporzione qualunque le spese di rappresentanza del presidente della repubblica. In quanto alla proposta che la commissione credo di dover fare all' Assemblea, essa deve pure essere eseguita, perocchè le cagioni che giustificano quell' assegnamento non sono ammesse dal governo, e fan supporre nel passato spese per cui si sarebbero domandati fondi se fossero stati reali; e perché d' altra parte quest' assegnamento crea un precedente contrario ai principi contenuti nella costituzione.

Al di sopra delle obblazioni male o sia dall' improprietà della parola dotazione, o d' un parallelo errore fra due posizioni presidenziali, evi la questione dei principi chiaramente stabiliti nel preambolo ragionato della legge, costituita dal governo. All' assegno costituzionale di 600.000 fr., allo stanziamiento supplementare di 100.000 fr., aumentato di 20.000 fr., portati al bilancio del ministero dei Lavori pubblici, e di 120.000 franchi presi, per sì di benalzato, in quello del ministero dell' interno, e agli

studi d'aver  
risposto in  
stabile riap-  
re nel 1852  
de debitori  
are i consu-  
biti - se  
industriale nel  
Si la noti-  
ce di una na-  
di un governa-  
scoppiata, fa cu-  
l'isola, so-  
spavente  
sulla strada  
che segue  
soggiogherà la  
che reso-  
ri del giornale  
dati in Fran-  
sce - interne-  
vere. Essa e-  
inferno, già  
nell'Eliseo. —  
esse degli ope-  
rari del s-  
capo dell'ar-  
s. — La  
reggimenti &  
gendarmerie  
repubblicane,  
artiglieria —  
dopo mezza-  
giornata  
nuovamente  
Fu conga-  
suscettibile  
cordo di due  
asse la mo-  
er diversa o-  
no dei due  
assicurano il  
li: la cosa, se  
esa. L'altra  
ci si minac-  
sionale è un  
entre la Pre-  
sia plazza ►  
rono, si può  
preveduta. E  
per possi-  
so accertarci  
lamente ad  
ella. L'altro  
nello stato  
in nessun  
cordiale a  
sier e il mi-  
pubblica. Ma  
in capo in  
gion dell'im-  
pilmente quel  
li alla Pres-  
sile Tuilerie-  
ente. Servirà a  
del generale  
sui suoi ordini:  
non date retta  
proveniente a  
essa, se non è  
faccio a questa  
cendo strano

vero che la dignità del presidente della Repubblica consenta di aggiungere ancora circa due milioni? Nella via di liberalità in cui il presidente, mosso da tante diverse sollecitazioni, si lascia trarre dalla generosità del suo cuore, quali sarà il termine se, nell'interesse di lei come in quello del paese, il gabinetto non tenta di rallevarlo, e l'assemblea non gli segna un limite?

Alcuno dice che le fisionomi di presidente agli Stati Uniti ed in Francia hanno poca parità; gli assegnamenti non ne hanno una maggiore; e si dimentica che ve n'è anche meno tra la presidenza e la regia dignità, e che noi deliberiamo sull'assegno di un presidente e non già sulla lista civile di un re?

A malgrado del valore decrescente del danaro da 60 anni in qua, e del progresso generale del lusso, meno dei successori dell'illustre Washington domando mai un aumento di assegno.

L'opinione pubblica agli Stati Uniti, preparata da dotti pubblicisti, reclama una sola cosa dal congresso, cioè una pensione di ritiro a pro del presidente che esce di carica. Nelle attuali circostanze, non è egli per l'assemblea un dovere imperioso l'essere economia, in tutte le cose, del denaro da contribuire? Chi potrebbe, di buona fede, prendere per alto di ostilità un desiderio di economia che ha la sua sorgente nell'amore del popolo?

La maggioranza della commissione è uscita dalla minorità islessa dell'Assemblea riunita nei suoi uffizi; essa è ispirata dal suo spirito, si animo della sua volontà; essa non è sospettosa né inquieta, e confida nella savietta del governo.

Nel corso della discussione, una petizione è stata rimandata dal presidente dell'Assemblea alla commissione. Quella petizione, scritta da un certo numero di abitanti di Parigi, aveva per scopo d'invitare l'Assemblea ad accrescere a 6 milioni l'assegno annuo del presidente della Repubblica, e a destinargli per abitazione il castello delle Tuilerie. La petizione in discorso portava la data dell'8 dicembre 1852. Ci è sembrato che bastasse menzionarla.

— Dopo la lettura del rapporto del sig. Flandin, un gran numero di rappresentanti, tutti della sinistra, si sono recati all'uffizio dell'Assemblea per essere notati a fine di prender poscia, secondo il loro turno, la parola. Si dovettero estrarre i loro nomi a sorte, ed ecco in qual ordine i diciannove oratori furono inseriti: Mathieu (della Drôme), Huguenin, Dupont (di Bussac), Madier (di Montjau), Lavergne, Bourzat, Doutre, Mint, Pasquale Duprat, Chansay, Auglade, Lagarde, Sage, Saint-Romme, Natale Parfait, Lagrange, Ducoux, Delbetz e Laurent (dell'Ardeche).

Tutti questi oratori prenderanno la parola contro il progetto ministeriale e contro le conclusioni della maggioranza della commissione.

Nun rappresentante era ancora inserito per parlare in favore del progetto ministeriale o del progetto emendato dalla commissione.

— La relazione di Flandin pare abbia spiaciuto agli stessi avversari del progetto, e specialmente a' membri dei partiti contrari a quello di Cavaignac, cui appartiene il relatore del comitato, perché stessa in guisa da esprimere in qualche modo le opinioni dei repubblicani moderati.

— Iersera ebbe luogo una seduta molto propulsiva nelle riunioni del Consiglio di Stato, a proposito del progetto di dotazione. Non si venne ad alcuna decisione, ma si manifestò una profonda scissione fra le due frazioni legittimiste. La più moderata delle due, di cui è capo il signor Berryer, non volle tuttavia aderire del tutto al parere di Molé, Thiers e Bruglie, cioè d'accordare al Presidente sull'esercizio di quest'anno la somma domandata.

— Nella seduta stessa d'ieri il generale La-Hitte, ministro degli affari esteri, fece la seguente comunicazione:

« Ho l'onore di annunciare all'Assemblea che il gabinetto di S. M. britannica consente, per l'assentimento degli affari della Grecia, di tornare al trattato di Londra, sostituendo a quelle disposizioni dell'accordo concluso in Atene il 27 aprile che non sono state per anno eseguite, le stipulazioni corrispondenti del progetto di convenzione concluso a Londra il diciannove aprile. [benissimo.]

« Per conseguenza, il Presidente della Repubblica mi ha dato ordine di dichiarare all'ambasciatore di S. M. britannica che il governo francese accetta, per ciò che lo riguarda, questo scoglimento.

« Signori, ciò che il gabinetto francese ha accettato il 26 giugno è in sostanza ciò che aveva proposto al gabinetto britannico il 14 maggio, prima di richiamare il suo ambasciatore. [benissimo.]

« Il governo della Repubblica spera che sarà ben evidente per tutti che, dal primo sino all'ultimo atto di questo lungo negoziato, la sua condotta non fu ispirata che dal sentimento della dignità nazionale, dallo spirito di conciliazione, e dal desiderio di mantenere la pace generale, e [monumento prolungato di apprezzazione].

— Il Moniteur du Soir dichiara che il generale Charnier aderì al progetto onde accordare un credito al Presidente, e voterà in favore di esso.

— Il presidente, il vice-presidente e i segretari si riunirono oggi prima della seduta per deliberare a porte chiuse. Si riteneva da più che la conferenza avesse per scopo di stabilir l'epoca della proroga dell'Assemblea, che a quanto pare, non oltrepasserà la durata di un mese.

— Vi è stata ier sera una seduta agitissima alla riunione della via di Rivoli in proposito del rapporto del sig. Flandin; ma i membri si separarono senza essersi potuti intendere.

Al circolo della via Richelieu si è deciso che si presterebbe un emendamento inteso a stanziare un credito di 3 milioni per spese straordinarie della presidenza nel 1852 e nel 1850.

Gli argomenti sviluppati dal sig. Creton in seno della commissione, furono vivamente impugnati, lui presente, in questa seduta.

— Il consiglio dei ministri, dice la Correspondance, s'è riunito stamane all'Eliseo. Vi è stato deciso che il governo accetterebbe la denominazione di spese straordinarie di rappresentanza, ma che non sottoscriverebbe ad una cifra inferiore a 3 milioni.

— I giornali di Parigi del 22 sono tutti occupati della dotazione presidenziale; ma ormai le loro polemiche ed i passi in avanti ed indietro che fanno, cominciano ad annoiare il più paziente lettore. È evidente, che legittimisti, orleanisti e repubblicani non vorrebbero dare danaro a Luigi Bonaparte per timore, che con quelli ei si faccia un partito; ma d'altra parte onde non produrre immediati mutamenti nella politica d'aspettazione se è disposizione ad intendersi. Però si vede sempre più da quali misere passioni sono condotti certi uomini di Stato.

— 23 giugno. (Dispaccio telegiografico dell' Österreichische Correspondenz.) È probabile che venga adottata la proposta della minoranza della commissione di dotazione, intesa ad accordare 2 milioni 160 mila fr. una volta tanto. — Passage de l'Opéra Rendita al 5 00 fr. 94 cent. 15.

## TURCHIA

Il corrispondente del Lloyd scrive in data di Semino 19 corr.:

Adati 15 giugno i Bulgari attaccarono la fortezza Belgraderca, furono però respinti dalla guarnigione turca colta da 50 uomini tra cui 10 o 15 turchi. Giorni dopo molti insorgenti Bulgari si riconiscono nuovamente, armati la più parte di forconi e di randelli, per cui le truppe turche regolarmente li possono disperdere. Quale caporione della rivolta nominasi un tale A. Rascha. Il motivo principale dell'ammiruino, vuolsi trovare nell'oppressione che esercitano nella Bosnia i sottorgani della sublima Porta. Che non vi siano nella Bulgaria corsi torrenti di sangue, debbasi ringraziare unicamente alla vigilanza di Zia pascia di Vidin, nel modo stesso come la tranquillità di Traunik debbesi al lor defunto Tabir pascia. Zia pascia spedisce dei parlamentari ai forzisti bulgari, solo per amore dell'umanità egli infligge delle penali agli agi per gli arbitri che questi si prendono, e nulla lascia d'intento per ridurre al dovere gli inselici Bulgari, onde non tentino staccarsi dalla Porta, e perché subentri la pace in quella provincia. I Bulgari non hanno quindi nessun motivo di essere malcontenti del governo, che tenta tutte le vie per renderli soddisfatti. I loro istituti d'educazione raggiunsero un alto grado di perfezione, come non l'ebbero mai; essi sono liberi nel loro esercizi religiosi, il sultano concesse loro persino di siedere i vescovi da sé. Il principe della Serbia, Karagjorgjevich, è molto esacerbato per questa rivolta.

## AMERICA

Il New-York-Herald pubblica le seguenti notizie della Pista e del Brasile.

Le notizie di Montevideo e di Buenos-Ayres vanno fino al 15 aprile. La febbre gialla faeva gran strage; essa si era dichiarata a bordo dello steamer francese L'Archimede, e dello steamer inglese il Cormoran. Il generale Oribe continuava ad assediare Montevideo. La guardia francese, composta di 400 uomini era arrivata il 13 a bordo della fregata Zenobia. Essa doveva sbucare in breve, e acciarrarsi nelle baracche della città. Il 14 giunsero di Francia altri navighi con truppe. L'ammiraglio Le Preudier si reca a Buenos-Ayres col nuovo trattato.

Le nostre ultime date dal Brasile vanno fino al 21. La febbre mieteva numerose vittime. M. McGran, segretario della legazione, è fra queste. Era corsa la voce che fosse morto pure il segretario della legazione francese, ma finora questa notizia non s'è confermata. (Presse)

## INGHILTERRA

Il Morning Chronicle si pronuncia contro ogni discussione che la mozione del sig. Roebuck potrebbe suscitare nella Camera dei Comuni.

Secondo lui, una discussione riescirebbe inopportuna, sconveniente, assurda, compromettente la dignità della Camera dei Lordi e pregiudiciale all'influenza di quella dei Comuni.

Il Daily News osserva, che dopo il roto russo della Camera dei Lordi, le due frazioni dei Tory (i Stanleis ed i Peelis) rialzano la testa, e prendono aria da vittoria. Questo però, secondo il parere del Daily News non deve sgomentare lord John Russel, il quale debba essere certo di aver in favore sua l'opinione nazionale, che è l'australia più potente contro gli intrighi dell'ambasciatore russo.

Leggesi nel Morning Advertiser:

I Lord del partito Tory sono andati troppo oltre nel loro voto di martedì scorso; e la nazione dovrà far tappa a perdonare la loro precipitazione. L'appoggio da essi prestato alla mozione di lord Stanley è un atto anti-inglese, è un oltraggio al carattere ed al nome britannico. Lord Stanley ed i suoi amici politici sembrano essersi presi l'incarico di rendere spregiudicato il loro paese agli occhi del mondo civile, perché mai uno straniero, anche malintenzionato, parla del carattere inglese con maggior ingiustizia che non abbiano fatto questo nobile lord ed i suoi seguaci nella tornata di lunedì.

Le parole loro spiravano un olezzo tale di despotismo che noi ci saremmo creduti a Pietroburgo, e se l'influenza dello Zar non sarà per avere il sopravvento nella corona di S. James, certo non si dovrà farne colpa alle loro signorie, poiché un avvocato anche grossamente retribuito non avrebbe meglio fatto la parte del suo cliente. Non deve sorprenderci se il mattino di martedì vi fu esultanza

alle ambasciate di Russia, e degli altri Stati assolutisti quando si conobbe il risultato della votazione.

La proposta del signor Roebuck, ch'è in diretta opposizione con quella di lord Stanley, a quanto pare passerà alla Camera dei Comuni con una grande maggioranza, ad anta che possa dar luogo ad una discussione assai violenta, essendo Disraeli risoluto a spingere il suo partito anche al di là di quanto si fece alla Camera dei Lordi. Essendo anche ristabilito le relazioni diplomatiche colla Francia, tanto più facilmente il ministero rimarrà vittorioso. Il Post dice, che all'entrata che fece ai Comuni lord Palmerston l'ultima notte, ei venne accolto da tremendi applausi [tremendous cheering]. Quel foglio ed il Globe, con altri ministeriali danno al Times l'appellativo di russo *to core* pure a lord Stanley. Il Times si trova adesso alquanto imbarazzato nella sua opposizione al ministero; perché a spodestando temerebbe di far trionfare i principi contrari al libero traffico.

LONDRA, 21 giugno. Nella tornata d' oggi della camera dei Comuni, il sig. Hume annuncia, che lunedì prossimo egli proponga, a guisa di emendamento, il seguente voto di fiducia per il ministero: « Considerando la politica generale del governo di S. M. in tempi difficili, la camera crede, che essa mira a proteggere gli interessi del paese, e perciò siamo conveniente, che si continui ad aver fiducia nel ministero attuale. »

Siccome la discussione imminente nella Camera dei Comuni potrebbe riferirsi a quella che ebbe luogo nella Camera dei Lordi e che terminò col noto voto di censura, così rechiamo di quest'ultima un ampio riassunto.

Lord Stanley legge la mozione seguente:

La Camera tutto che riconosca pienamente che il governo deve assicurare ai sudditi di S. M. residenti negli Stati stranieri l'intera protezione delle leggi di questi Stati, deplora di aver trovato nei documenti sottoscritti, che diversi reclami contro il governo greco, dubbi sotto il rapporto della giustizia ed esagerati per il loro ammoniare, sono stati appoggiati, con misure coercitive contro il commercio ed il Popolo della Grecia, suscettibili di compromettere le relazioni amichevoli della gran Bretagna colla altre potenze.

Io ignoro, prosegue il nobile lord, se l'accordamento delle nostre divergenze colla Francia a proposito della Grecia, di cui il marchese di Lansdowne ci aveva fatto concepire la speranza, sia o no avverato. Io avrei desiderato che questa verità si fosse sistemata; checché per me, io non saprei maggiormente aggiornare la mia nazione, tanto più che l'ultimo differimento cui ho consentito, recò, a mio avviso, più danno che non vantaggio allo scioglimento della questione.

Sembene io tenga in gran conto la continuazione di una buona intelligenza colla Francia, io non credo che la mia proposta possa essere contraria a quella, poiché la prima volta che io vidi parlare di questi affari annunciati che avrei presentato una mozione in proposito; io aggiornai la mia mozione dietro l'osservazione fatta dal nobile marchese di Lansdowne, che l'intervento della Francia metterebbe termine alla questione, mentre invece sembra che questi intervento l'abbia aggravato. Io risparmierò a vossignoria il tediò cagionato dalla lettura di tutti questi documenti, solo vi dirò ch'essi mi fecero arrossire di vergogna per il mio paese, lasciandomi vedere al nudo le stravaganze che sovraffondono in questi negoziati (Uditi). La condotta del governo fu sconveniente, ingiusta, brutale, tendente senza necessità ad alterare l'armonia che deve regnare fra le potenze d'Europa. Parecchi di questi reclami fatti ad uno Stato debole com'è la Grecia, non son essi, vi domando io, esagerati, infondati anzi in parte, oppure formulati in modo da dover essere respinti?

Per certo, io non voglio fare l'apologista di tutti i torti della Grecia, sostengo però che questi torti sono in certo modo scusati dal piglio imperioso con cui furono fatti i reclami.

Quando si fanno reclami ad uno Stato piccolo si deve usare maggior cortesia e riserbatezza che non si farebbe verso uno Stato potente. Certamente, il governo della regina deve assicurare ai sudditi inglesi residenti all'estero tutta la protezione legale possibile in questi Stati; egli però è dovere di ogni straniero residente in un altro Stato di obbedire alle leggi municipali di questo paese; se queste leggi sono male amministrate, esso è in diritto d'indirizzarsi ad un rappresentante del suo paese per ottener giustizia imparziale; nessun straniero però può esimersi dalla giurisdizione dei tribunali ordinari, né richiedere l'intervento diplomatico del suo ministro. In tutti i paesi disposti, in tutti i paesi dove le leggi sono male amministrate, possono nascere circostanze in cui un suddito straniero si trovi in diritto di far appello alla protezione di un suo ministro, non già contro la legge, ma contro coloro che male l'interpretano. Ora conviene considerare le circostanze speciali in cui trovasi la Grecia.

Questo regno costituzionale, fondato or son quattordici anni, si trova sotto la protezione collettiva d'Inghilterra, Francia e Russia, garantisce della sua indipendenza. Ve sto tutte tre queste potenze la Grecia ha contratto obblighi pecuniarini che sicuramente danno loro il diritto d'intervenire negli affari suoi interni. Intervento funesto agli interessi di un paese dove la maggior parte della popolazione trovi in uno stato di anarchia, e dove pur troppo i rappresentanti delle altre potenze si son dati ad intrighi per assicurare a vicenda la preponderanza dell'Inghilterra o della Francia o della Russia. Invece di tenere di comune accordo ad assicurare la stabilità del governo greco. Dopo i tempi di Coletti l'influenza francese ha predominato ed i ministri greci furono dal sig. Edward Lyons considerati piuttosto come agenti francesi che non come consiglieri del re di Grecia. Tant'è che il governo greco si mostrò poco disposto ad accogliere favorevolmente le esigenze di sir Edward Lyons. E che ne risultò?

Vol to sapere: se risultarono relazioni acerbe ed inimicizie colla Grecia. Questa irritazione non si arrestò a sir Edward Lyons, ma fu ben anche sanzionata ed adottata dal nobile lord segretario di Stato per gli affari esteri. Io non appello unicamente alla testimonianza della corrispondenza. Di tutti gli individui a cui crediti furono violentemente reclamati dalla Grecia, il solo Finaly appare veramente commendabile.

Fra i profondi trovavansi un serio Stenio Stomma-  
chi, il quale era stato arrestato sotto prevenzione di roba-  
mento, e si era lagno dal consolo inglese per essere stato  
messo alla tortura. Il quale rinvio questa lagno a sir  
Edward Lyons dichiarando di essersi appellato presso il  
monarca in favore della vittima della brutalità inglese.  
Tutto s'istruisse il processo, ha luogo il giudizio, e la po-  
polazione viene assolita per non essersi potuto provare la  
violenza e le torture esercitate contro questo sudito inglese.  
Tuttavia il nobile lord non si tiene per soddisfatto, egli  
domanda una riparazione ed ottiene per risposta ufficiale  
non esservi luogo d'eseguire né di fare una nuova inchiesta.  
Quest'affare sicuramente non era fatto per riabilitare  
il segretario degli affari esteri agli occhi del governo greco.

Quanto ai reclami recenti, uno solo, secondo me avrebbe  
dovuto esser fatto seguito immediatamente d'effetto.  
Io voglio dire l'insulto fatto a uomini appartenenti all'  
equipaggio di un vascello di S. M. a Patrasco. Ma pur  
sembra che quest'insulto non sia interamente senza scusa.

Sei state voi mai, o milordi, che il nostro gabinetto avesse diretto al governo pontificio o a quello di Napoli domande imperative relativamente ai suditi inglesi spogliati dai banditi italiani? (Udite!) Ecco in poche parole a cosa si riduce in questo sciagurato affare la politica del governo inglese: danaro, danaro e sempre danaro. Si maltratta un sudito inglese? Ecco subito notato sulla lista da pagare! La tariffa in questo caso è presto stabilita: sono venti lire sterline per testa (risa strepitose).

Egli è difficile, o milordi, di parlare sul serio di cotali inezie, ma è più difficile ancora di trattener l'impeto di sdegno quando si pensa che la pace europea è stata fatta dipendere da simili questioni. (Udite! Applausi.) Non è lord Palmerston agli occhi vostri simile a colui che avendo voltato un fanciullo dalla finestra, al padrone di casa pacatamente rispondesse: mettetevi sulla nota! (Risa strepitose). Certo che, presentando al re Ottone, il cui tesoro non è troppo ben provvisto, una lista così grossa da pagare egli prenderà un alto concetto dell'importanza di un sudito inglese; io però domando se cotali sufficienze sono degne di farci dar fiato alla tromba di guerra, e se il governo della Gran Bretagna in mezzo ad una pace profonda può farsi lecito di oscurare l'orizzonte politico mostrandosi così duro nelle sue esigenze, anche fossero giuste? (Applausi.)

Permettetemi di dare un rapido sguardo allo stato delle nostre relazioni esterne in seguito a questa politica alliera. Credete voi che la Russia sia soddisfatta della pretesa da noi messa in campo relativamente ai nostri connazionali residenti all'estero? Credete voi che essa l'approvi? Non v'è gelosia, non v'è freddezza fra questo paese ed il nostro? Lo stesso io vi domando rispetto all'Austria, e domando di più se il gabinetto non è informato che le sue domande esagerate sovversive alle leggi degli altri paesi, hanno indotto parecchi governi a significargli che essi ormai modificherebbero, come loro sembrerà opportuno, le condizioni del soggiorno dei nostri connazionali nel loro territorio.

Ma questo non è tutto, o milordi! Voi avevate un amico che vi era affezionato di cuore, un amico come questo voi non ne avevate nessun altro in Europa. Io ho nominato la Francia. Qual parte ha fatto la Francia in questa circostanza? Essa si è mostrata a vostro riguardo amichevole oltre ogni dire.

Cominciamo però dal principio.

La Francia si è essa mostrata ostile? No! Si è essa lagnata più o meno amaramente per non essere stata consultata in questa bisogna? No! Anzi essa vi è venuta incontro, ed ha offerto francamente e liberamente i suoi buoni uffici fra voi ed il governo greco. I suoi uffici furono accettati, è vero, ma in un modo e con condizioni che singolarmente ne compromettevano l'esito.

Dio voglia che nessun ostacolo si frapponga alla continuazione dei sentimenti amichevoli fra le grandi potenze, il cui concorso è indispensabile per la conservazione della pace. Milordi! se voi adottate stessa la mozione che io ho proposto a vossignori, voi avrete meco dichiarato d'essere dolenti di quanto è avvenuto, lo non voglio altro. Ma se, realmente ci siamo resi colpevoli d'ingiustizia, se realmente abbiamo fatto esigenze stravaganti, se realmente abbiamo oppreso il dovere e compromesso le nostre relazioni noi potenti egli è senza dubbio dovere di quest'angusta Assemblea, e della legislatura inglese di venire avanti e dire: No! Il Foreign office d'Inghilterra non è l'Inghilterra (salice Applausi). I sentimenti di questo gran popolo sono in opposizione alle misure adottate dal governo del paese; noi separiamo i suoi dai nostri atti le nostre viste politiche dalle sue. Io so, o milordi, ch'egli eserciterà qui sopra di voi la sua influenza personale. Io conosco le afflittive del nobile lord che dirige il dipartimento degli affari esteri, io ho per lui una stima ed un'affezione speciale. Ma io non ne parlo come uomo, ma come ministro.

Il mio dovere è di farvi presente che voi siete chiamati a soddisfare ad un gran dovere, che voi in questo momento esercitate una funzione giudiziaria, che voi siete qui per risabilire, se è possibile, la buona armonia fra le Nazioni, per farci insomma dell'obbrobio di cui si è sempre una Stato potente il quale vuole imporre ad un alleato debole una domanda ingiusta ed esorbitante (Applausi prorompati).

Il Marchese di Leandri si oppose alla proposta di lord Stanley non negava che questi avesse diritto di sollecitare quella questione alla Camera, ma disse che lord Palmerston poteva rallegrarsi che nella Camera dei Comuni av' erano rappresentati coloro che maggior interesse provano per la preservazione della pace nel mondo, non si fosse mai tentata un'altacco di quella sorte. Dopo essersi trattenuto sulla mancanza di precisione della proposta la quale, nel resto, in che essa concepita, implicava che i soldati inglesi dovessero nelle più barbare e dispotiche

contrade venir sottomessi alle atrocità del governo, dichiarava che una tale dottrina era assai ripugnante al modo con cui aveva sempre adoperato la Nazione inglese. Né i particolari addotti da lord Stanley, fossero esatti o no, riguardavano il principio della questione. Questa consisteva nel punto se una Nazione avesse diritto di proteggere, anche colla forza, i suoi cittadini maltrattati in uno Stato estero. Dichiara che tutti i precedenti erano in favore di tale protezione e gli ultimi trent'anni avevano forniti quattordici o quindici esempi di ciò in Francia, 16 o 17 in America, 17 o 18 in Inghilterra. Né l'esser debole dispensava la Grecia da questa responsabilità, poiché uno Stato non poteva venir dichiarato indipendente a meno che non fosse altresì responsabile. Dopo aver toccato vari di consimili casi, di governi che presero a difendere i loro suditi senza badar alle leggi del paese che li opprimeva, chiese la sua lista coi menzionare che ora un legno americano recavasi a Lisbona per sostenere domande d'indennità fatte dagli Stati-Uniti al Portogallo. Dov'è che lord Stanley avesse attaccato il carattere del signor Pacifico; quale ch'esso fosse non mutava la questione.

Il nobile lord espresse il suo timore che per fatti accaduti non s'interrompessero le nostre amichevoli relazioni colla Russia. Con tutto il rispetto, disse, che professò per quel governo, col sincero desiderio ch'io nutro che ci conserviamo in buona intelligenza con quella gran potenza, rimpiango che siasi manifestata alcuna differenza di opinione a questo riguardo, ch'altro non fuvi. Ma nego assolutamente che gli affari di che trattasi abbiano alterata l'amicizia che deve esistere ed esiste infatti fra questo Stato e la Russia. Anzi è il contrario: posso affermare che mai non furono si strette come al presente. Dichiara che in ciò che riguarda alcune delle più importanti questioni che agitano ora l'Europa, la comunione di sentimenti, d'opinioni e d'azione fra la Russia e questo paese è così perfetta come fu in verun altro periodo della nostra storia. Hanno luogo le più intime comunicazioni intorno ad ogni cosa che riguarda le potenze settentrionali, specialmente in questo momento. Noi ci giovan dei suggerimenti della Russia e la Russia mostra di confidare nei nostri e consiglia le nostre potenze di darci ascolto. Non vedo nulla, non attendo nulla che possa menomamente impedire che si dilogni quella nube che per un momento oscurò le nostre relazioni colla Russia. Per ciò che spetta la Francia, i buoni uffici che profferse furono accettati da noi col convincimento che fossero sinceramente offerti, collo scopo di far valere le nostre dimande senzaché fosse necessario che noi ricorressimo alla forza.

Il nobile lord dimanda perché non osservammo la convenzione di Londra anziché quella di Atene. Non esito a dire che sarebbe stato più conveniente e desiderabile far in quella guisa: sventuratamente il trattato di Atene era già in parte stato mandato ad effetto e inoltre conteneva una clausola particolare relativa a circostanze non conosciute quando si strinse la convenzione a Londra. Si desidera, io credo, da ambe le parti che si torni ai termini del trattato di Londra, per quanto possa esso riuscir base di un trattato. Su questo punto ebbero luogo delle comunicazioni nelle ultime due o tre settimane fra i due governi, che non vennero ancora a conclusione, ma ho la soddisfazione di annunciare non essere questa lontana: non molti giorni, forse non molte ore passeranno prima che questa abbia luogo. Concorro nella speranza espressa dal nobile lord che la buona intelligenza fra questo Stato e la Francia sarà onniamamente rinnovata. Qualunque sia per essere in avvenire la natura del governo francese, sarà sempre utile al nostro paese conservare amichevoli relazioni con esso. Non so nulla, non prevedo nulla, confido non abbia nulla nella discussione di questa notte che possa frapporre un ostacolo al perfetto rinnovamento delle relazioni amichevoli colla Francia, si essenziali alla pace del mondo. Confido altresì che la dilazione ch'ebbe luogo nell'assestamento di questa questione non tornerà si dannosa agli interessi della Grecia. Posso accertare il nobile lord che il danno toccato alla Grecia per l'incaggio del suo commercio fu grandemente esagerato, quanto almeno le pretese del sig. Pacifico. Il governo possiede dei documenti relativi a questo soggetto che a tempo produrrò perché mi date assai mostrare al mondo che lungi dall'essere nostra intenzione tener una condotta esiziale pel Popolo e commercio della Grecia, si fu colto scopo di evitare che ci dilungassimo dall'uso che ha luogo in costantini emergenze, e non sequestrammo in prima che vascelli da guerra, e solo quando si chiari che il valore di questi non ammonava alla somma richiesta si sequestrarono legni mercantili.

Ho buon motivo di credere che il Popolo e i commercianti della Grecia sapranno apprezzare lo spirito con cui si adoperò verso di essi. Quando il nobile lord sostiene che il piazzo si doveva giudicare dai tribunali greci è necessario ch'io rammenti alla Camera che tutti i giudici greci possono venir dismessi a talento della corona, e ciò accadde sovente. Prego ora la Camera di riflettere se l'approvazione della proposta falliva non limiterà il potere del governo di riparare per l'avvenire ai torti fatti ai suditi inglesi - se una tale deliberazione della Camera, quanunque non accompagnata da simile in altra Assemblea della Gran Bretagna, non abbia per effetto di scemare il potere, i mezzi, l'energia di questa contrada, che per mezzo de' suoi rappresentanti agisce negli Stati esteri. Per me, credendo che tale sarebbe l'effetto della proposta del nobile barone, prego la V. S. di rigettarla.

Il conte d'Aberdeon. Guardando allo stato delle presenti nostre relazioni coll'Europa trovo che non ha per lo innanzi l'esempio. Un tempo la nostra nazione era rispettata ed amata da tutte le nazioni del Continente. Ed ora? Non mi posso rallegrare col nobile marchese della nuova amicizia che dice sussistere colla Russia. L'Austria fu pro-

fondamente picata per l'influenza che esercitiamo in Piemonte. Avremmo potuto impedire la guerra piemontese a tenere una condotta che rendesse non necessario l'intervento della Russia in Ungheria. Le nazioni del Continente non credettero fortunatamente solidario il popolo inglese nella condotta del governo di S. M. e sono certo che nessun membro di questi Assemblea potrà porsi la mano sul cuore e dire che ogni parola del discorso di lord Stanley non è in tutto e strettamente vera.

## NOTIZIE DIVERSE

In Lombardia esistono approssimativamente 260.000 vacche, 160.000 buoi, 70.000 vitelli, 15.000 arieti, 17.000 pecore, 110.000 maiali. In questo quadro, le provincie di Milano, di Pavia e di Lodi figurano da sole per circa 100.000 vacche e 35.000 buoi. Ma una delle disgrazie più formidabili che colpiscono questa ricchezza Lombarda, è la polmonite, malattia che esige ogni anno numerose ecatombe in olocausto alla sua fiera. Tanti altri mali percuotono questa famiglia cornuta, rovinando intere famiglie e colpendo nel modo più disastroso i mandriani della Bassa. Era dunque da gran tempo desiderio che reciprocamente si sovvenissero fra loro questi interessati esposti a danni così gravi. Il desiderio sta ora per compiersi mediante un'associazione di mutuo soccorso, che potrebbe servire d'impulso a tante altre provvidenze di simile natura. Chi conosce la ricchezza del suolo Lombardo, e sa a quante disgrazie è sempre sottoposta, vede la necessità che queste associazioni sieno estese a molti altre speculazioni che in un momento possono soggiacere a grandi disastri, e insieme con esse patirne la sorte del commercio e la condizione generale del paese. Appena avremo qualche più particolare notizia sull'associazione qui sopra enunciata la faremo conoscere ai lettori di questo giornale.

Il rinomato scrittore slavo J. Kollar si propone di pubblicare fra breve un'opera intitolata *l'Antica Italia Slava*, e di provare con essa, che questo classico suolo era dominato dallo Slavismo ancora innanzi i tempi ellenici, del quale vi si trovano molte tracce nei monumenti che ancora esistono.

Scrivono al *Wanderer* da Pressburg, 22 giugno: - In verità - fu un fatto orribile che la mente abborre dal ricordarlo; ma ve lo racconto per amore del vero e dell'umanità. Il 17 di questo mese fu trovato ad Ivanka, un paesotto un'ora circa da qui, nel mezzo ad un campo di frumento il cadavere d'una giovanetta di 17 anni, così orrendamente, così crudelmente malevolo, che la mia penna sfugge dal gettare sulla carta gli insani dettagli. Il cadavere era svestito fino alla camicia, le vesti vi giacevano accanto. La bocca empiuta d'erba e di spicche, sparrati i petti. - Sento in questo momento che gli assassini furono condotti qui: sono militari convalescenti dell'ospitale di Tirsau; e si trovò in essi pure le prove meglio sicure ch'essi disfogrono su quella infelice nel modo il più inumano la loro infame passione.

Il celebre generale degl'insorti ungheresi - il polacco Dumbinsky, il quale da poco tempo è sbucato con 78 emigrati polacchi nell'Inghilterra, è arrivato a Londra. Il suo procedere è dignitoso ed estremamente plausibile, così che col fatto palese com'egli non avesse avuto bisogno della raccomandazione di quel governo di non violare il diritto d'ospitalità coll'intervento d'uomini pericolosi in secrete società, facendo della sua abitazione un centro de' fuggiaschi della sua e d'altre Nazioni sorelle.

## Bozzoli e Sete.

UDINE 28 giugno. Non in tutti gli esemplari del foggio di ieri fummo in tempo di mettere i prezzi dei bozzoli fatti sotto la Loggia del Palazzo Comunale. Il massimo fu di A. Lire 2. 50, ed il minimo di 1. 50 alla libbra grossa veneta.

Dal Piemonte si ha, che i bozzoli si contrattarono il 21 ad Alessandria da lire italiane 4 a 45 il mirigramma (dieci libbre metriche); ad Asti, da 40 a 45; a Novara da 37 a 44; a Vercelli da 38 a 45; ed il 22 a Carmagnola a 42; a Chieri da 38 a 45.

A Brescia il 20 i bozzoli si vendettero da 42 a 48 lire milanesi al rubbo; il 21 da 40 a 48. 15; il 22 da 28 a 42.

ANNO

PREZZO DUE  
di 15 C. con  
verso redatto.

Le stra  
questo mon  
che temono  
nelle tenebre  
e del gatto,  
ed al chiaro  
stampa co  
qualche tem  
e potenti,  
vittoria dei  
sono il pot

Le stra  
una logica  
il mondo d  
nazioni, n  
luoghi più  
facendo se  
to perché s

Nessun  
sciare agli  
non fabbr  
utilità m  
un altro: p  
anni l'Eur  
viani, che  
mento delle

Ciò fa  
lasciare al  
punto per  
la diffusio  
destino. An  
accelerarne  
solo dell'E  
da d'un g  
qualunque  
solutamente  
simi sulle  
quell'ang  
ogni luogo

Le stra  
mianire le  
fra centri  
contrabban  
persona, ch  
sorveglian  
di viaggia  
le strade  
tolla ogni  
ni proprie  
stampa, le  
moderata  
spramente  
leranno il  
ve una po  
se alla v  
Di tal mo  
pubblica m  
gli spiriti,  
indigena,  
impedire, l  
la quale  
senza pro

Che e  
tanto nel  
reale, ch'  
prova pri  
Germania.  
trasmetter  
gli piaccio  
do distrug  
di velere  
opposizio